Anno VI. - N. 286 Udine - Sabato 15 Giugno 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ON. SACCHI ED I RADICALI

A proposito del telegramma dell'on. Sacchi al Re si fece un gran discorrere, dove la cosa è così semplice e chiara. Non si riesce a capire perchè l'on. Sacchi, dopo che il Re si interessò per lui e per sua figlia allorchè furono ammalati, non avrebbe dovuto cogliere l'occasione per corrispondere alla cortesia ricevuta.

Noi da molto tempo seguiamo con attenzione le attitudini dell'on. Sacchi ed in qualche momento non ci siamo potuti spiegare qualche suo atto; ma crediamo tuttavia fermamente alla sua fede radicale. Sappiamo che egli è fermo nel concetto della alleanza dei tre gruppi dell'Estrema: alleanza ora più utile che mai: alleanza a cui il paese deve la conservazione dello Statuto; e che non impedisce ad ognuno dei tre partiti di mantenere la propria fisionomia, come appunto il contegno del Sacchi verso il Re dimostra.

Due verità sono ugualmente storiche e certe: la prima che Carlo Alberto diede lo Statuto e la seconda che l'estrema Sinistra lo salvò. — Il due giugno in cui lo Statuto fu festeggiato *i reazionari non avrebbero dovuto esporre la bandiera*, essi avrebbero volentieri distrutta la Carta costituzionale e mutata la *festa* in una *commemorazione*: quella festa è ora dovuta all'estrema Sinistra.

E l'on. Sacchi contribuì, come gli altri, a difendere la libertà; come gli altri sostenne la campagna dell'*ostruzionismo*, dunque non si comprende questo spirito di diffidenza per un atto di cortesia così facilmente spiegabile.

Noi non possiamo essere sospetti neanche agli stolti, *quorum infinitus est numerus*, perchè da lunghi anni, senza un'ombra sola di incoerenza apparteniamo al partito che fu di Garibaldi prima, di Bertani poi, di Cavallotti fino al giorno della sua strage; e se noi non troviamo di pigliar sospetto dell'opera del deputato di Cremona, molto meno hanno diritto di farlo altri che non appartengono al nostro partito.

La tradizione di Felice Cavallotti non verrà mai abbandonata.

Il partito radicale è *plebiscitario* e tale deve restare. La sovranità è immanente nella Nazione e per conseguenza nei poteri ch'essa si costituì.

Vi è un paese in Italia nel quale questo si ignori e ci sia bisogno di dirlo? Non crediamo. Ma i nostri forcaioli vorrebbero farci credere che questa Beozia d'Italia fosse Udine ed il Friuli. Essi confondono la propria malafede con l'altrui supposta ignoranza e credono che ripetendo dieci, cento, mille volte che i radicali sono socialisti o repubblicani o monarchici che mutano rimutano, essi diventino tutto questo.

A Milano non si potrebbe, non si oserebbe dire di queste stoltezze perchè un pubblico politicamente educato distingue molto bene Mussi e Marcora, da Chiesi e Ghisleri, e da Ferri e Turati! Noi crediamo fermamente che a Udine la si intenda altrettanto. Infatti sono dieci anni che dicono le medesime corbellerie e non sono riusciti ad ingannare nessuno.

Siamo *plebiscitari* e l'onor. Sacchi con noi, e questo basta per i forcaioli per essere rivoluzionari: poichè noi vogliamo la libertà ed essi volevano sopprimere lo Statuto; noi propugniamo l'organizzazione dei lavoratori come mezzo di elevare la loro coscienza di cittadini e la loro condizione, essi li vogliono disorganizzati e dispersi; noi biasimammo le imprese di Crispi e compagni, essi le applaudirono; noi combattemmo le spese d'Africa, essi le vollero; noi vogliamo le riduzioni delle spese militari, essi l'aumento; noi ci opponemmo all'aumento del prezzo del sale, chiedemmo la riduzione dei dazi sui consumi, essi le accrebbero e li vogliono: per questo ci dicono sovversivi: per essi non si è osservanti dei plebisciti se non si vogliono tutte le disgrazie e le vergogne che essi sostennero e che noi combattemmo con tutte le nostre forze.

Ma se l'Italia avesse fatto a modo nostro avrebbe risparmiato 500 milioni e 4000 vite in Africa, 15 milioni ora in China, 50 a Candia, parecchie centinaia di milioni in armamenti, ribassate le imposte, fatta prosperare l'agricoltura e l'industria; poichè nella sua maggioranza non ci intese ne derivarono i mali inutilmente deprecati.

Ecco in che cosa consiste il loro amore per le istituzioni ed in che cosa consiste il nostro. x.

LE VITTORIE DEL LAVORO

Mai come ora abbiamo avuto in Italia un numero così grande di scioperi, e mai come ora essi si svolsero colla più assoluta calma e coscienza del proprio diritto da parte degli operai. Se dovessimo fare la rassegna di tutti questi scioperi e dei miglioramenti nei salari e negli orari ottenuti dagli scioperanti, non ci basterebbe lo spazio. — I più favoriti sono stati i muratori che hanno viste accolte le loro domande a Roma, Milano, Ancona, Bergamo, Voghera, Grosseto ed altre località.

Più significante d'ogni altra è la vittoria di Milano. — Questo sciopero, che si calcola sia costato alla classe operaia 100,000 lire, è cominciato il 13 maggio e finito l'8 giugno; vi parteciparono oltre 10,000 operai i quali hanno dato esempio di serietà e di educazione civile ammirabile. — In quattro settimane di sciopero, non è accaduto il più piccolo incidente, e lo sciopero ha fruttato questi miglioramenti:

Guadagno minimo per ogni ora: pei ratori centesimi 7, badilanti 6, manovali 5, garzoni 2. — Le paghe restano fissate nel seguente *minimum*: muratore centesimi 36 all'ora, badilante 26, manovale 24, garzone 15. — Nei lavori di fognatura, scale aeree, pozzi neri, si darà l'aumento del 10 per cento. — I lavori nei giorni festivi *saranno pagati* il doppio.

***

Di un'altra interessante agitazione operaia vogliamo far cenno, e cioè dei lavoranti fornai di Pisa che sono riusciti ad ottenere che, con oggi, 15 corr., cessi il lavoro notturno.

Fornai udinesi seguite l'esempio dei vostri compagni pisani, e tutti i buoni saranno con voi! *Riso.*

Il vostro avvenire è nella vostra emancipazione dalle esigenze d'un capitale arbitro in oggi d'una produzione alla quale rimane straniero. *Mazzini*

Sempre scandali

I nostri lettori sanno del famoso processo in corso a Napoli, promosso dal punto onorevole Aliberti contro il giornale repubblicano «*1799*» per molte e gravi accuse mossegli da questo intorno alla sua vita pubblica e privata, accuse delle quali egli scelse a titolo di querela quella soltanto che a lui parve di poter più facilmente smentire, e questa fra di esse; avere egli co' suoi intrighi fatto sbalzar da Napoli, ov'era direttore di quell'arsenale d'artiglieria, il colonnello Cassone, torinese, per far cosa grata ad un tale Elia grande elettore dell'Aliberti stesso.

Dalla deposizione di quel colonnello, comparso giorni sono davanti al Tribunale, chiara come il sole, è apparso che egli, per non aver voluto cedere alle insistenti sollecitazioni fattegli, anche con tentativi di corruzione dall'Elia perchè appoggiasse favorevolmente la sua domanda al ministero della guerra per la rescissione d'un contratto di fornitura all'arsenale di masselli d'acciaio (rescissione dall'Elia ardentemente desiderata per potersi godere intero il grosso guadagno da lui fatto col ritirare dall'arsenale stesso una grande quantità di rottami) per questo, diciamo, il colonnello incorse nella disgrazia del generale *Afan de Rivera* napoletano, messo su dall'Aliberti, e per di lui opera fu dalla direzione dell'Arsenale sbalzato al comando d'una fortezza alpina.

Nè qui è tutto. Dalla deposizione stessa si rileva non essere stata nemmeno estranea alla guerra mossa dal generale al colonnello l'*invidia* per aver questi ideato un nuovo affusto da campagna, adottato di poi in seguito ad esperienze comparative!

Ora tutto ciò trascende il nostro pessimismo, perchè non avremmo creduto mai che intrigo, affarismo, invidia, regionalismo potessero annidarsi sotto lo sfolgorante elmo di Scipio. Ci avvediamo d'essere stati finora a questo riguardo molto ingenui, altro che pessimisti!

E qui ci affaccia spontanea una triste riflessione.

Questo organismo dell'Italia libera ed una, alla quale s'innalzano ogni poco inni ed osanna, niente niente che la giustizia penale v'addentri lo sguardo indagatore, le si scopre guasto in tutte le sue parti anche nelle più nobili e vitali.

Ma l'esercito, fu detto da chi se n'intendeva, è l'ultimo a risentirsi della corruttela d'uno Stato; sicchè quando è anche esso invaso dalla lue delle altre membra bisogna proprio dire che quello stato è molto malato. *Lucif.*

La questione morale predomina su tutte le questioni. *Mazzini*

COBLENZA E... VENEZIA

Gli emigrati francesi a Coblenza e a Torino congiuravano per abbattere la Repubblica e ripristinare in Francia l'assolutismo. Sleali erano senza dubbio le arti di quei reazionari che facero invadere la loro patria da eserciti stranieri. La nobiltà francese non agiva certo per amore verso la monarchia, bensì per desiderio di ricevere quella *curé* che gli Orléans davano a quei mastini che si prostituivano al potere.

I vandeani veneti con quale scopo si riunirono a Venezia? Per salvare la monarchia? Oh no, perchè di tali amici la monarchia non sa che farne. Divisa dei reazionari è *do ut des*, fare salamecchi per avere protezioni e privilegi. Le tendenze liberali della monarchia spaventano certi bigotti pronti a strisciare ai piedi dei potenti, ma solo col fine dell'interesse, come fanno tutti i tartufi della politica e della religione. *viri-viri.*

PER L'INFANZIA DERELITTA

Nella seduta del 12 corrente discutendosi alla Camera il bilancio di Grazia e Giustizia, l'on. Caratti pronunciò un discorso che attirò l'attenzione e riscosse le più vive approvazioni dei colleghi, trattando l'argomento pietoso dell'infanzia abbandonata ed invocando per essa migliori provvedimenti legislativi.

Leggemmo con viva compiacenza i giudizii lusinghieri che del nuovo deputato friulano diedero i giornali senza distinzione di partito e siamo lieti di segnalare anche noi ai suoi concittadini ed ai suoi elettori questo primo successo alla Camera del deputato di Gemona-Tarcento in una causa tanto simpatica e tanto umanitaria.

FIGLI RIBELLI!

In un caffè d'un capoluogo di distretto della nostra Provincia alcuni sfegatati monarchici cantarono l'Inno dei lavoratori. E dire che l'inno di Turati desta tante indignazione nei cuori forcaioli! A parte la profanazione, non trovo nulla di straordinario in tutto ciò; ma... se l'inno l'avessero cantato gli operai c'è da scommettere che quei signorini si sarebbero alzati per protestare e per chiamare la benemerita. A titolo di *sport* un monarchico può dunque fare anche il sovversivo! *3 testimoni.*

Pasticci... monarchici

Caro «Paese»,

Leggendo l'altr'ieri la relazione del congresso dei *giovani monarchici* che ebbe luogo a Venezia domenica passata non potei a meno di restar stupito al vedere la seria coerenza di questi nuovi politicanti.

Diffatti, essi vanno strombazzando ai quattro venti d'esser *anti-massonici*, e nominano a presidente delle loro forze *Alessandro Pascolato*; essi si dichiarano *anti-clericali* e fanno presidente del loro congresso il noto *clericale Giuseppe Cerutti*; essi vogliono spacciarsi per *anti-forcaioli* e scelgono ad organo ufficiale del partito, la *Gazzetta di Venezia*.

Che più?

Il presente ministero liberalissimo Zanardelli-Giolitti, ha i suoi più feroci per quanto imbelli avversari in tutti questi circoli (che osano ancora chiamarsi liberali).

Ma in che cosa consiste questo *liberalismo*? (¹) *P. r. o.*

(¹) — In che cosa consiste?... Ripassi un altro giorno. (*N. d. r.*)

Forcaioli a buon mercato

Chi ha bisogno di conferenzieri per le *propagande buffe* è pregato a rivolgersi alla *Gazzetta di Venezia*. Infatti quel giornale avverte che la merce forcaiola costa poco, «perchè ciarlatani senza scrupoli e «senza coscienza se ne possono trovare ad «ogni voltar di strada». (*Gazzetta di Venezia*, n. 162). *Ostride*

PRECONCETTI E PREGIUDIZI

(Riflessioni di un solitario)

(Cont. e fine v. n. prec.)

Ed ora vediamo in qual modo le attuali classi dirigenti abbiano pensato e provveduto fin qui a migliorare l'animo e la mente dei popoli. Purtroppo bisogna ripetere quello che da molto tempo e da molti si dice, che cioè, in fondo non dirigono un bel nulla. Anzichè prendere esse in mano tutto ciò che di giusto, di fatale vi è nel *movimento* presente, lascierebbero scatenarsi l'uragano, salvo poi, a ricorrere poi, quando sarebbe inutile o troppo costoso, il solito rimedio. Anzichè organizzare il lavoro, destare, formare la coscienza sociale nella ricerca della formula che armonizzi i termini ora in aperto contrasto, *capitale*, *intelligenza*, *lavoro*, si cullano a destra, od a sinistra nelle acrobatiche altalene parlamentari, non accorgendosi che il mondo cammina malgrado tutto; peggio poi per chi non se ne accorge. E mentre da una parte colla costituzione di cooperative, di associazioni di assistenza, di lavoro, di consumo ecc. ecc., che in sostanza sono del socialismo parte e frutto, il mondo intellettuale mostra la propria attività; dall'altra i conservatori ostinati

nella loro formula d'inamovibilità gettando acqua sul fuoco degli entusiasmi moderni, reagendo contro tutto il movimento che ad essi sembra dannoso, o meglio lesivo dei loro interessi e privilegi, adoperandosi a mantenere per forza ridicole disuguaglianze di casta, rendono più accanita la lotta e promuovono quegli scatti di contro reazione che certo non fanno il vantaggio nè degli uni, nè degli altri.

A togliere la fiducia ed a contribuire al decadimento dei costumi s'aggiunga l'incapacità dimostrata dei vari governi e delle amministrazioni da essi dipendenti, succedutisi da parecchio tempo, a condurre con sapienza e con energia la cosa pubblica in molti paesi. Il continuo moltiplicarsi d'incongruenze, di errori; gli scandali, le vergogne che pullulano da ogni parte; le frodi, gl'inganni scoperti e che si vanno ognora scoprendo; la moralità di parecchi uomini pubblici, di parecchi amministratori, riconosciuta molto bassa e che spesso comparisce sulla scena a dar triste spettacolo di sè; la sete di vanità, di onori, di titoli, di guadagni illeciti a danno delle nazioni; le speculazioni e le imprese sbagliate, le spese inutili, vanagloriose, di parata, superiori alla potenzialità economica degli stati e talvolta per bisogni non sentiti, non riconosciuti ed a scapito di quelli più urgenti, più utili al benessere generale; nessuna unità, nessun indirizzo positivo di governo; un caos di regolamenti, di imposizioni pedantesche e di disposizioni legislative che intralciano la vita ed il movimento agricolo ed industriale, non solo, ma anche il pacifico svolgersi dell'attività delle persone e delle famiglie; la mancanza quasi assoluta di una forma rigida di governo non inquinata da favoritismi, da ingiustizie; un cumulo di leggi e di leggine nascenti come i funghi ad ogni mutar di stagione politica; leggi spesso noncurate da chi più avrebbe il dovere di rispettarle; imposte con metodi e sistemi tutt'altro che equanimi e liberali ai deboli, a quelli cioè dai quali non si ha nulla a temere; una sfrenata licenza e rilassatezza per ciò, da una parte, a cui fa triste riscontro un'innoppoitune fiscalità dall'altra, ecco il quadro doloroso della vita pubblica attuale, ecco i vantaggi invano reclamati.

Se le istituzioni civili, come si disse, amansi in rapporto ai benefizi che arrecano, è certo che così non possono ispirare quella stima e quell'affetto che pure sarebbe necessario al loro consolidamento. Ragione per cui, non di rado, si sentono invocare altri regimi e persino il ripristinamento del governo assoluto invece delle presenti forme temperate. Difatti allorquando si dia un'occhiata e si considerino queste forme nei paesi dove vigono da qualche tempo, e nelle quali manca una volontà ed una continuità d'intenti, di metodi, di leggi, e vi fanno difetto i sistemi e l'indirizzo costante; dove dal salire o dal discendere, non dei partiti, ma spesso degli uomini, spesso dipendono i mali lamentati; la nessuna speranza di vedere condotte in porto le riforme più necessarie, davvero che la fede tentenna. Non vogliamo con questo far eco a quelle evocazioni: tutt'altro! I nostri sistemi rappresentativi sono garanzia e tutela di quelle libertà, di quelle conquiste che animano i patrioti lottanti per la unificazione e pel consolidamento delle nazioni; tuttavia non va taciuto il voto di coloro che, disillusi in molta parte dei sognati vantaggi morali e sociali, aspirano a cambiamenti che pur non credono tanto presto possibili.

È certo, e tutti dobbiamo riconoscerlo, che in questo modo non la può andare e che se non si pensa a rialzare l'impero della legge, ben tristi giorni ci possono essere serbati.

E che si dovrà fare adunque? Innanzi tutto la giustizia, la luce in ogni ramo di sociale attività. La concordia poi in questo comune ideale farà sì che ovunque, con opportuni provvedimenti si tolgano le cause del malessere e con esso il pretesto a lotte infeconde, a disordini, a tumulti. Proprio in questo momento assistiamo ad un triste spettacolo che, da molte parti del vechio e del nuovo mondo, offrono gli scioperi ed i conflitti fra capitalisti e lavoratori, fenomeno questo che è la misura dell'insufficenza fin qui mostrata dalle leggi e dagli ordinamenti che pur si danno il vanto di chiamarsi civili. Bisogna discendere dagli olimpi del passato, dar la mano al diseredato, allo schiavo; educarlo, interessarlo al lavoro, lavorare con lui, procurargli quella somma di vantaggi materiali e morali di cui si vede così spesso privo; dimostrargli col fatto che soltanto dall'opera feconda di tutti ha vita e si svolge la convivenza civile; che non nell'egoistica insaziabilità dei propri appetiti o nella vanagloria dei propri meriti sta la prosperità dei popoli. Educazione e lavoro, in conclusione: ecco i due termini, le due formule del grande problema.

W.

CRONACA CITTADINA

Scuole elementari comunali

Per norma delle famiglie, e a togliere l'abuso invalso tra gli alunni di presentarsi alla scuola in ritardo, si porta a cognizione del pubblico che venne rinnovato dall'autorità municipale agli stabilimenti scolastici l'ordine, già esistente di rimandare senza alcuna eccezione e con nota di demerito, tutti gli alunni ritardatari.

Visite d'istruzione.

L'assessore municipale avv. L. C. Schiavi, che presiede alle cose dell'istruzione, ha indirizzato testè una circolare ai proprietari di stabilimenti industriali, che accolsero gli alunni delle civiche scuole quando furono a visitarli insieme ai loro insegnanti, «constatando che gli effetti corrisposero quasi sempre alla fidente aspettazione. Ringrazia inoltre, in nome dell'autorità comunale, della offerta che quei proprietari fecero della materia elaborata nei loro opifici, la quale servì e servirà di sussidio validissimo all'insegnamento oggettivo di varia coltura, la di cui utilità pratica per la istruzione popolare va di giorno in giorno facendosi più manifesta ed indiscussa».

Una conferenza del rag. Moretti.

Per un diritto leso, è il titolo della conferenza tenuta dal rag. P. C. Moretti nella sala della Società commercianti la sera di sabato u. s.

Ci dispiace di non aver potuto intervenire e perciò dobbiamo accontentarci della relazione datane dagli altri giornali cittadini.

Da tutti indistintamente abbiamo potuto constatare il lieto successo ottenuto dal giovane conferenziere.

Il suo discorso, in difesa dei diritti della classe dei ragionieri, fu serio e ricco di dottrina, come era da aspettarsi da un giovane studioso quale è appunto il Moretti.

E noi siamo lieti di constatare ciò e facciamo al nostro giovane amico le più vive congratulazioni.

c. g.

La Canzone di Garibaldi.

Questa sera alle 8 e mezza, nella sede del Circolo Socialista in vicolo Raddi (borgo Poscolle), il dottor Costante Galletti leggerà la Canzone di Garibaldi di Gabriele d'Annunzio.

L'ingresso è libero ai soli soci del Circolo: gli altri invitati dovranno presentare il relativo biglietto all'entrata.

Una dichiarazione.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Paese, Udine, 15.

Lessi una dichiarazione del consigliere comunale prof. Franzolini, a proposito della vertenza Sandri F. L. e comm. Giacomelli, e lessi degli attacchi alla mia persona per aver anch'io, con il Franzolini, accettato dal Sandri un mandato esclusivamente per comporre la vertenza stessa. E lo accettai perchè pregato dal sig. F. L. Sandri, il quale francamente venne a me premettendo che sapeva di rivolgersi ad uno che gli è avversario, per ragioni che tutti conoscono, e che d'essergli avversario ha dimostrato con sincerità e senza sottintesi.

Grazie. *Avv. Erasmo Franceschinis*

Un bel lavoro

Il sig. F. Minisini sta ultimando, senza badare a spese, i lavori di abbellimento dei nuovi locali in via Paolo Sarpi adiacenti al suo grande negozio. A dir vero riuscirono bene dando a quella via — che, speriamo, il Municipio non tarderà troppo a metter mano all'indispensabile riattamento — una nuova e simpatica impronta. A quei lavori presero parte il capo-mastro G. B. Della Marina, l'officina meccanica G. Contardo, il laboratorio in ferro battuto G. Calligaris ed il pittore V. Mattioni.

Un'osservazione. Non sappiamo come conciliare il bello dell'esterno con il *brutto* dell'interno di un magazzino a fianco del negozio, che ricorda, nelle coloriture, il vessillo ed i stendardi di altri tempi e di ingrata memoria. È giusto?

ab.

Giusto lagno.

Un signor S. E. ci scrive per lagnarsi, e giustamente crediamo noi, contro la disposizione del municipio il quale ha decretato l'obbligo che «impone di pagare la tassa di famiglia anche a coloro che non hanno il bene di possederla, come lo scrivente, e che come lo scrivente percepiscono la *lauta* retribuzione di lire due giornaliere, bastanti *appena* a sopperire alle spese di vitto e d'alloggio, come ognuno può ben immaginarsi».

Viceversa, aggiungiamo noi, coloro che godono stipendi di parecchie migliaia di lire annue pagano una miseria!

I MODERATI UDINESI
alla confederazione delle società monarchiche DI VENEZIA

L'Adriatico — come altri giornali — riferiva giorni sono alcune dichiarazioni del Re, che nessuno smentì e che sono della massima importanza. Il Re dunque disse che accetterebbe al governo anche un ministro socialista; disse poi — e questa ai nostri oppositori deve parere addirittura spaventosa — disse che non capisce come *i deputati giovani non sieno tutti radicali*. Radicali capite! come noi!! Ci si affacciano alla mente alcune decine di persone di nostra conoscenza con le mani nei capelli al leggere quella notizia. Dopo il primo stupore si saranno consolate col dirsi che la notizia stessa verrà smentita ed invece ebbero il dolore di vederla dai vari e più accreditati giornali, l'un dopo l'altro, confermata.

Ma, dicevamo, l'*Adriatico* riportato il discorso del Re, soggiunge: E pensare che i moderati si sono confederati per salvare la monarchia, chè non vuole essere salvata. Ora là a Venezia tra i salvatori della monarchia c'erano pure i moderati udinesi ed il loro rappresentante, l'infaticabile signor Gio. Batta De Paoli, prese anche la parola. Ma la *Gazzetta* non ci riferisce che cosa il delegato dei conservatori udinesi abbia detto. Egli avrebbe dovuto ragguagliare i fratelli di fede dei mezzi di lotta qui usati, perchè, se sono utili, è dovere di insegnarli a tutti i difensori delle istituzioni.

Avrebbe dovuto dire che le diversioni di principi non contano più nulla; che non si deve fare se non personalità; ridurre i giornali libelli a mantenere dei prezzolati ai propri servizi.

Può sempre esserci chi ignori i più moderni metodi di propaganda!

Se non si sa quale sia stato il pensiero espresso dal sig. De Paoli, si sa quale sia stato quello espresso dal comm. Cerutti e dall'on. Pascolato, che fu eletto presidente della confederazione. Ieri l'*Adriatico* ritornava sull'argomento e notava come l'onor. Pascolato non abbia parlato di minaccie all'ordine pubblico. L'on. Pascolato anzi disse che per l'ordine pubblico non ci sono apprensioni. Infatti, quale sia il giudizio che può farsi della condotta politica dell'on. Pascolato, egli non poteva scendere a dire le banalità consuete ai nostri forcaioli, i quali sperano di spaventare la gente, che non si spaventa, facendo credere alla rivoluzione; la quale qui si farà soltanto quando la proclameranno in piazza i carabinieri — ed ha preferito di essere più franco ed anche più abile. Disse che si temono le organizzazioni operaie e dei contadini per *i fini economici*: ecco la verità.

E qui poi abbiamo una osservazione tutta nostra da fare e tutta propria all'ambiente nostro.

I partiti politici hanno la loro principale ragione di essere in un ordine di interessi che corrisponde alle loro idee. Il socialismo è essenzialmente il partito dei proletari, che l'interesse trae a desiderare il compossesso degli strumenti di produzione di cui sono privi; il partito radicale in tutte le sue gradazioni, è il partito proprio alla piccola proprietà, all'industrialismo che hanno interessi opposti a quelli del grande capitale e della grande proprietà; a cui favore sono ora volte le leggi di protezione ed il sistema tributario. All'industriale onesto giova che il pane, ad esempio, sia a buon prezzo, per la ragione del salario, agli operai che pur debbono vivere, al capitalista dei grandi *monopoli* giova invece il protezionismo che nuoce al consumatore e rincara i generi di prima necessità, ma crea un valore artifizioso ai suoi titoli. Gli esempi si potrebbero moltiplicare all'infinito. Ora quale è la società che popola il Friuli? È una società tutta costituita di piccoli proprietari e di piccola borghesia che ha interessi opposti a quelli raccomandati dall'on. Pascolato, ammenochè chi ha in mano un capitale di cui può appena vivere, non si reputi un grande capitalista.

Questi nostri paesi quindi dovrebbero essere, come le città lombarde, nella loro immensa maggioranza, democratici siccome lo è Udine, e non dipende se non da oscurità di coscienza se tali non sono. Altro che istituzioni, altro che marcia reale, altro che patriotismo quarantottesco; questa è la verità! e le istituzioni non hanno nemici peggiori di chi in mala fede o per ignoranza se ne serve per offendere gli interessi dei più. Da costoro è necessario difenderci ed alla necessità di questa difesa provvede l'unione dei partiti popolari.

La federazione monarchica non fu che una innocua accademia, ma intanto il Friuli ha la compiacenza di vedere presidente di essa uno dei suoi deputati.

E non è male neanche questo. Un tempo i nostri reazionari affettavano una certa indipendenza dalla *Gazzetta di Venezia* e di ripudiare le sue alleanze clericali; ora hanno gettata la maschera, hanno presidente della federazione che promana dalla *Gazzetta*, uno dei loro deputati, mandano a Venezia il proprio rappresentante, sono tutta una cosa con i moderati e clericali del Veneto; e sta bene! la chiarezza, la sincerità sopratutto.

Agli amici impazienti.

Il cav. Bignami che, secondo la *Gazzetta di Venezia* è il Bignamone, ha avuta la consegna di russare.

Furbi perdio!

Ma noi, cari amici impazienti, vi accontenteremo lo stesso. Nè l'istoria della *carta asciugante*, nè quella della commedia di Meretto di Tomba, nè quella dei *referendari* della questura, nè tante e tante altre vecchie e nuove che costituiscono il programma politico dei vecchi e nuovi moderati udinesi, sono finite.

Però ci vuole pazienza perchè noi... non abbiamo fretta.

A noi preme di documentare tutto ciò che ha riferimento a questa agonia di un'accozzaglia di uomini tenuta insieme dall'interesse e dal ricatto e che si appiglia ad ogni mezzo, pur di protrarre di qualche po' la propria esistenza.

Se naufragano nel ridicolo la colpa non è nostra che narriamo e documentiamo ciò che fanno, ma loro che lo fanno.

Dunque pazienza e continuiamo insieme ad assistere allo spettacolo divertentissimo.

Un reclamo.

Abbiamo ricevuto un reclamo di alcuni abitanti di vicolo Molin nascosto i quali giustamente si lagnano che le officine e case ivi adiacenti vengano frequentemente allagate dall'acqua che in quella località sormonta l'argine, in parte guastato, della roggia. Ciò porta di conseguenza inconvenienti e nelle famiglie ed anche per la viabilità. Giriamo il reclamo a chi spetta, certi che verrà provveduto onde detti inconvenienti abbiano a cessare.

Società operaia generale.

È stato pubblicato il prospetto del comitato sanitario per l'anno 1901. Direttore Sebastianutti Angelo, tipografo, vice-direttore Schiavi Giuseppe, bilanciaio; medico chirurgo sociale Carnielli dott. Adelchi, abita in piazza Ospitale, Via Gorghi n. 24, ambulatorio alla sede della società dalle ore 12 ad un'ora. Seguono poi i nomi dei visitatori e visitatrici dei singoli riparti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Friedeman
2. Fantasia sull'opera «I pescatori di perle» — Bizet
3. Valzer «Tres-Jolie» — Valdteufel
4. Atto 4° «Favorita» — Donizetti
5. Raccolta di canzoni popolari napolitane — Gambardella

Teatro Nazionale

La Compagnia di marionette e fantocci di prosa e canto Gorno-Dell'Acqua, questa sera alle ore 8 e mezza darà la prima rappresentazione col dramma storico in 4 atti, intitolato *Brescia e Venezia* con Facanapa carceriere e Meneghino bravo. Indi verrà presentato il fantoccio Monsieur Blondeu e la marionetta *chanteuse*, Miss Legnetti, che fra altro canterà con Facanapa un duetto brillante.

Chiuderà il trattenimento la pantomima *La fortuna di un Pierrot.*

Domani si rappresenterà il grandioso spettacolo intitolato *Gli esiliati in Siberia* ed un nuovo programma.

FRA I LIBRI

Abbiamo ricevuto dal *prof. Z. Lucchini* un suo libro intitolato: «Appunti di ortofrenia con note del dott. Paolo Valla e del sac. Melchiorre Cavezzali per uso dei maestri e delle maestre del collegio-convitto per deficienti d'ambo i sessi, di Concorezzo (Monza)».

Nel mentre ringraziamo dell'invio, dobbiamo riconoscere come questo collegio meriti tutta la considerazione e l'appoggio di tutti i buoni e lo prova il fatto che in un solo anno di vita ha potuto accogliere una quarantina d'infelici. Auguriamo che il favore gli vada continuando a compenso delle molte fatiche dei benemeriti che vi si prestano con tanto intelletto d'amore.

I PARALIPOMENI

Documenti psicologici.

Se un giorno a qualcuno verrà in mente di costituire un Museo di psicologia, io mi permetto di fornire qualche documento per la psicologia della reazione, la quale in questo periodo della vita politica italiana, meglio che in qualunque altro, rivela la sua natura in una varietà di forme degne veramente d'essere studiate. Poichè per il momento la reazione è vinta e perciò tenta le più diverse vie per rifarsi; ora in veste di un amabil scetticismo, ora in maschera di religioso fervore, talora esagerando il suo piccolo amor del prossimo, tal'altra facendo sforzati paralleli storici, e via e via.

Ecco qua, per esempio questo bel brano di prosa mondana:

"Una rivoluzione! La folla ne parla, se ne discorre al caffè Aragno, nei salotti le belle dame scollate toccano piacevolmente il prezioso argomento, mentre gli adoratori giovani e maturi ascoltano sorridendo, e brontola in un angolo il samovar dai bruni riflessi, e le pitture e gli arazzi istoriati del seicento compiono il quadro. Fola, si diceva qualche anno fa, e il discorso appena sfiorato cadeva subito, per lasciar posto all'ultimo pettegolezzo o al libro in voga o all'attrice che la sera prima aveva fatto delirare palchi e platea. Ora invece vi s'insiste: e si fanno ipotesi, previsioni e profezie come se fossimo alla vigilia; come se il ballo dovesse cominciare domani. E poichè ci è famigliare la storia della fine del secolo decimottavo si fantasticano massacri e ghigliottine, avvenenti signore o chiuse in prigione o sulla carretta dei condannati a morte, i grassi borghesi della giornata in giro per l'Europa a mendicare un tozzo di pan bigio, comitati di salute pubblica e tribunali rivoluzionari. Si vedono Enrico Ferri, Filippo Turati, Leonida Bissolati, a tracolla una sciarpa rossa e nera, statuire che si rizzino i patiboli, e poi giungere altri oggi ignoti, e statuire che tutti i deputati dell'estrema sinistra sono reazionari, forcaioli e cospiranti coi vili borghesi e mandarli in loro compagnia, dopo una cena eroica, all'estremo sagrifizio; canteranno l'inno dei lavoratori e diranno: O socialismo, quanti delitti si commettono in tuo nome! Io colgo il fiore di queste divertenti divagazioni, che sbocciano col favore della primavera e delle notizie degli scioperi e della presenza al potere d'un ministero che si dice democratico e mi interesso alle profezie solamente per le molli labbra profumate che le ricamano. Credo e non credo come vogliono le *adorabili* mie interlocutrici......"

E mi fermo, perchè qualcuno può dire: Ma costui è un perfetto imbecille. Ed io debbo rispondere: Niente affatto, lo scrittore di questa prosa è un ex deputato che avendo perduta la deputazione e la direzione di un grande *Corriere* si diverte a mandare questo piccolo *corriere* all'*Illustrazione italiana* e con esso ad infondere nei grassi lettori quello spavento, ch'egli non ha, di una prossima rivoluzione e quell'odio, che egli ha, contro un ministero....... democratico. Gesuitismo profumato!

Ora eccovi un'istantanea. È la sera dello statuto e, insieme, dell'anniversario della morte di Garibaldi. Nella Piazza gremita la musica, che ha cominciato il suo programma con la marcia reale, alla fine di esso è invitata a grida di popolo a sdonar l'inno garibaldino. Un giovincello reazionario appartato in un angolo quasi deserto e quasi buio passeggia nervoso e sbuffa. Non può soffrir quella musica, lui! Che lo vegga e se ne accorga qualcuno, ma non tutti; non sarebbe prudenza. Ora la reazione sonnecchia.

E per oggi basta. *Didimo*

AVVISO

Il proprietario dei magazzini di vino in via Giovanni d'Udine e fuori porta Gemona, già appartenenti al cav. Malavasi, avverte la sua clientela che da oggi Giacomo De Franceschi e sua moglie Paola Zoratti cessano di essere al suo servizio.

INDOVINELLO

Con l'*i* vo al talamo
con l'*o* alla bara
con l'*e* a conoscermi
dopo s'impara.

Spiegazione del giuoco precedente:
su - i - ci - di - o

LA POSTA DEL "PAESE"

A. B. - P. R., Udine — Di cose artistiche abbiamo pubblicato ancora critiche serene, ispirate ad obbiettività, ma mai attacchi ed ingiurie personali. Perciò non possiamo stampare il loro scritto.

CRONACA PROVINCIALE

Il ponte sul Tagliamento

Tutti sanno quanta importanza abbia la costruzione del ponte sul Tagliamento che deve riunire le due rive del fiume fra Spilimbergo e San Daniele e come la questione si dibatta da anni e anni senza che si sia potuto venire ad un risultato pratico, cioè a quello di costruirlo.

Ora tutte le difficoltà finanziarie e tecniche sarebbero superate col progetto allo stretto di Pinzano; già anche il comune di Udine, aderendo alla domanda di quello di San Daniele ha votato un aumento del sussidio accordato con deliberazione del 1895; nella seduta di lunedì il consiglio provinciale, sopra proposta della propria Deputazione, è chiamato a fare altrettanto per assicurare l'esecuzione del sospirato progetto.

Senonchè, alla vigilia si può dire del raggiungimento di ciò che è una aspirazione millenaria, saltano fuori i comuni di Spilimbergo, Maniago e S. Giorgio, *i quali mai si fecero vivi*, a proporre un altro progetto di un ponte a Valeriano anzichè a Pinzano, e quindi a determinare una sospensiva per parte del Consiglio provinciale.

Ognun vede che questa proposta altro scopo non ha che di mandare la costruzione del ponte alle calende greche, cioè in buon volgare vuol dire di non farne niente per altri mille anni. La stessa dimissione-protesta del consigliere provinciale di Spilimbergo, avv. Francesco Concari, ne è una eloquentissima dimostrazione.

Allo stato delle cose quindi noi abbiamo ferma fiducia che il Consiglio provinciale sventerà cosifatte mene degli avversari del ponte a Pinzano, accogliendo pienamente la giusta domanda del comune di San Daniele.

Da Tolmezzo.

16 giugno.

Cose varie.

Auf che caldo! sento dire e ridire e quindi metto la notizia in prima linea, essendo l'argomento più di attualità; ma in ogni modo, finora il tempo è stato favorevole alla campagna.

Dopo cinque o sei sedute del nuovo Consiglio — dopo surrogati sindaco ed assessori rinunciatari — dopo aver nominato e rinominato, si è finalmente completata la formazione della Giunta *comunale*, a capo della quale sta ora l'intelligente avv. Beorchia-Nigris, e s'incominciò a trattare gli oggetti rimasti precedentemente in sospeso. Uno dei primi atti fu l'accettazione della rinuncia del dott. Benedetti dalla condotta medica del capoluogo, e la elezione in sua vece del dott. Cominotti; soddisfacendo così, almeno in gran parte, il desiderio della popolazione. È noto che le dimostrazioni dello scorso febbraio avvennero per protestare contro la deliberazione consigliare che non rielesse il medico Cominotti, il quale si era procacciata stima e fiducia; che per mantenere *l'ordine pubblico* si fece provvedere due compagnie di fanteria, e che un bel giorno si arrestarono a casaccio cinque individui che vennero trattenuti un mese in prigione; che fu solo per merito dell'allora Giunta provvisoria — che telegrafò ripetutamente al Ministero per ottenere la libertà provvisoria — che vennero scarcerati; e non si sa poi il perchè vennero tenuti tanto tempo in *domo petri*, siccome finora non si è trovato luogo di procedere e quindi non ci fu, come avrebbe dovuto essere fatto, un processo.

A che punto sono i lavori per la fornitura della luce elettrica? Siccome lo scorso anno ho letto sui giornali di costì che si calcolava di poterla fornire pei primi di giugno di quest'anno e contrariamente non si vede nulla di più di prima.

Sarebbe buona cosa che la nuova amministrazione s'interessasse per ottenere venga fatta la rosta del bersaglio essendone da tempo e generalmente riconosciuto il bisogno. Così pure per quella reclamata a Caneva, in seguito a quella di Madonna del Sasso, per impedire al fiume Tagliamento di invadere quella poca campagna che ancora ne rimane. A proposito del fiume Tagliamento non potrebbe questo Consiglio comunale invocare dal Governo un po' di sistemazione provocando magari l'adesione dei comuni di Villa, Verzegnis e Cavazzo? Non gioverebbe forse molto il taglio di Bres? È doloroso il vedere tanta area di ghiaia, ove una volta si contemplava ridente campagna, e presumibilmente l'iniziativa da parte del Comune, appoggiata dal Consiglio provinciale ed aiutata dal Governo, potrebbe far condur a porto una opera tanto utile e correggere almeno un po' questo sempre più capriccioso Tagliamento. Ma, dico io, ci vorrebbe un po' di iniziativa. Non si continui coll'usuale sistema di pagare sempre e di non saper domandare nulla o poco aspettando che il Padre Eterno mandi giù i maccheroni belli e pronti.

Mi viene comunicato che il dì 29 p. v. è indetto a Tolmezzo il Congresso magistrale provinciale. Dando fin d'ora il benvenuto ai congressisti, che spero interverranno numerosi, mando l'augurio che presto la Camera ed il Governo *facciano* almeno in parte esaudire i loro giustissimi voti.

Per finire. Qualche socio di questa Società di tiro a segno a mio mezzo vorrebbe interpellare la Presidenza perchè questo anno non fece indire la solita gara il dì dello Statuto. *Crick*

Da Cividale

14 giugno

Fiori... di coerenza.

Se riuscito a trovare l'uomo il quale abbia l'autorità e l'abilità di stringere intorno a lui tutte le forze democratiche cividalesi, le prossime lotte saranno feconde di bene anche per noi. Così si esprimeva, non è molto tempo, discorrendo delle aspirazioni della classe disagiata, un carissimo amico nostro.

Poco dopo ci capitò fra le mani un giornale che portava l'articolo di fondo così intitolato: *Evoluzione o rivoluzione*.

Corriamo in cerca dell'amico e, con palese contentezza, gli annunciamo di avere trovato l'*uomo*. L'amico scuote la testa e... tace. Silenzio significante! Noi ce ne andammo alquanto perplessi.

Giorni fa comparve sopra un giornale un innocentissimo accenno a proposito di certe agitazioni proletarie; accenno che tradotto in soldoni non vorrebbe dire che questo: Buon padrone, voi che ci date sempre polenta, tanta polenta e formaggio, vi preghiamo a volerci dare una volta per settimana anche un piatto di lenticchie, e, se potete, aumentateci di pochi centesimi la paga giornaliera. In tal modo staremo più sani e lavoreremo di più.

Ebbene, chi se lo immaginerebbe? Questa supposta supplica fece impennare l'autore dell'*Evoluzione o rivoluzione*, e scrisse ad un giornale di Udine quella lettera che tutti conoscono.

In quello scritto voi vedete l'uomo che con una mano agita nientemeno che il codice penale e con l'indice dell'altra par che vi dica: *Marche* (andatevene).

Dunque!

Il silenzio dell'amico nostro, significava qualche cosa.

Operai, persuadetevi che a tutelare i vostri diritti non vi resta che la organizzazione. *dott. Ingenuo*

Processo rinviato.

Il processo per corruzione elettorale intentato da Giuseppe Rieppi fu Luigi contro le elezioni amministrative del 25 giugno 1899, che doveva svolgersi il 12 u. s. presso la Corte d'Appello di Bologna, è stato inaspettatamente rinviato al 4 luglio, presso quella Corte stessa.

Da Pozzuolo

14 giugno

Esposizione campionaria di bozzoli

Questo Circolo agricolo, nell'intento di incoraggiare l'industria bacologica friulana (compreso il Friuli orientale) e di fare conoscere in paese i prodotti delle migliori case bacologiche del Regno d'Italia: ha stabilito di tenere in Pozzuolo del Friuli (Udine) un'*Esposizione campionaria di bozzoli* dal 18 al 22 settembre p. v.

Per prendere parte a tale Esposizione i produttori friulani manderanno bozzoli della presente campagna bacologica 1901; le case bacologiche invieranno i campioni dei bozzoli che usano con materia prima alla confezione del seme-bachi; e campioni di bozzoli che rappresentano il prodotto delle rispettive operazioni bacologiche.

Le norme per l'invio dei campioni bozzoli dei prodotti friulani e per il concorso delle case bacologiche si possono avere dalla Presidenza del Circolo agricolo di Pozzuolo.

I premi saranno pubblicati il giorno 22 settembre p. v. chiusura dell'esposizione; e consisteranno in diplomi di vario grado; ed eventualmente in medaglie.

Entro il mese d'agosto p. v., conosciuto il numero totale degli aderenti al Concorso nelle due categorie sarà reso noto l'elenco sistematico dei premi ed il loro riparto.

I premi saranno aggiudicati da competente Giuria, nominata dal Circolo Agricolo. Il suo giudizio sarà inappellabile.

* *

Sappiamo che il Circolo agricolo di Pozzuolo ha nominato a far parte del Comitato tecnico i signori: Ugo nob. Masotti, presidente — Ettore Corradini-Monaco — Luigi Conti — Edgardo de Grandis — Alessandro Conti, direttore-segretario.

Nel mentre ci compiacciamo per la scelta del Comitato che vien composto di persone competentissime, plaudendo alla bella ed utile iniziativa, ci congratuliamo coll'egregio Alessandro Conti che fu eletto direttore-segretario e non mancherà di dar nuove prove della sua attività e capacità nel compito affidatogli. *(N. d. R.)*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 9 al 15 giugno 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 6
„ morti „ — „ —
Esposti „ 2 „ —
Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Cantoni falegname con Giovanna Peressini setaiuola — Francesco Simonitti agente di commercio con Dea Nascari casalinga — Giuseppe Michitsch impiegato municipale con Vittoria Scala maestra di lingue — Olinto Pellegrini impiegato privato con Amalia Moro casalinga.

Matrimoni.

Fulvio Cervellin agente di commercio con Elena Barucco maestra elementare — Giovanni Sorotti infermiere con Giovanna D'Orlando tessitrice — Giuseppe Perossini pulitore ferroviario con Maria Antonutti seggiolaia — Eufraimo Paolinelli bracciante con Maria-Italia Selan cameriera — Antonio Blasone messo comunale con Dorotea Romanelli sarta — Enrico Zilotti impiegato privato con Edullia Filipponi civile.

Morti a domicilio.

Cleto Cromese di Giulio di mesi 2 — dott. Luigi Canciani fu Angelo d'anni 75 avvocato — Elda Bront di Agostino di mesi 11 — Maria Rossi-Benzi Plotti fu Vincenzo d'anni 80 civile — Luigia Zilli di Angelo di mesi 4 e giorni 20 — Ida Mestroni di Ermenegildo di mesi 11.

Morti nell'Ospitale Civile.

Lucia Monassi di Giacomo di mesi 6 — Eulalia Hermann-Costa fu Giovanni d'anni 78 casalinga — Fortunato Lenarduzzi fu Antonio d'anni 42 agricoltore — Giosuè Cibeschino fu G. B. d'anni 56 agricoltore. Totale n. 10
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Gremese Antonio, *gerente responsabile*.
Tipografia Cooperativa Udinese.